Anno XVIII — Giovedì 22 Maggio 1884 — N. 122

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostre corrispondenze.

Roma, 20 maggio.

Nasce proprio qualcosa di quello che io avevo previsto, quando vidi come si volle vantarsi di avere dato nel 1876, circa all'esercizio privato, un voto platonico, e come mezzo per andare al potere e null'altro, sicchè adesso, come *mezzo* per cacciar di seggio lo scomunicato De Pretis, si farebbe un altro voto in senso opposto.

Credo, che al postutto la maggioranza dei diciotto sarà per le Convenzioni; ma intanto si agitano tanto e negli Uffici e nella Camera e nella stampa ed in certi Comizii, dove chi più grida meno sa di quello che si tratti, che si farà una breccia tale nella Maggioranza da rendere incerto il domani.

Vogliamo l'esercizio dello Stato, gridano alcuni di quelli, che non sono punto disposti ad ajutare lo Stato nell'opera sua. Altri, che volevano si affidasse l'opera al lavoro nazionale, si valgono ora delle offerte di una Compagnia inglese, che farebbe di certo i suoi affari per sè. Altri, come il Baccarini ed il Crispi, vogliono sì l'esercizio privato, ma in tutt'altra maniera che s'intende, magari correndo dietro all'impossibile.

Ho ragione di credere, come io facevo supporre, che nello stabilire quelle convenzioni ci entri per qualcosa la questione finanziaria e l'impegno preso di costruire tante ferrovie, mentre non si avrebbero i mezzi di farle; poichè mi si dice, che il Magliani, il quale è uno dei presentatori delle convenzioni, abbia detto che si ritirerebbe se non passano, non potendo trovare altri modi di supplire ai milioni che occorrono dopo avere rinunciato a quelli del macinato. È positivo poi, che nella riunione della Maggioranza tenuta ieri sera, il Magliani dichiarò, che quello è il modo di non emettere altra rendita, perchè il farlo nuocerebbe.

Se avessimo avuto alla testa del Governo persone più ardite e risolute, che parlando franco alla Nazione avessero saputo dire quello che occorreva per condurre di pari passo esercizio e costruzioni, unificando il servizio per conto dello Stato ed eseguendo intanto le opere più necessarie, lasciando le altre al poi, forse e nel Paese e nella Camera si avrebbe potuto trovare chi sostenesse quella, che, come noi, altri credeva la migliore soluzione.

Le ferrovie, come esercizio, diventano necessariamente un monopolio. Ora è molto meglio, che questo monopolio sia in mano del servitore di tutti e che deve fare anche il bene di tutti, che non di privati, che ci hanno da guadagnare in ogni cosa. Lo Stato deve istessamente entrarvi a regolare il servizio e le tariffe, contendendo spesso cogli esercenti. Ora, se ci deve avere questa ingerenza, perchè non potrebbe tenere per sè la suprema direzione? E se si pensa ad un Ministero del telegrafo e delle poste, perchè lo stesso Ministero non potrebbe dirigere anche l'esercizio delle ferrovie?

Ma al punto a cui sono giunte le cose, dubito che si voglia fare un passo indietro.

Domando, poi che cosa ne nascerebbe ora, se le convenzioni venissero respinte per il voto di coloro che se ne servono come *un mezzo* per abbattere il De Pretis e di quegli altri che vorrebbero sinceramente l'esercizio dello Stato? Sarebbe possibile di formare un Ministero coi pentarchi, i quali mostrano di essere già tra loro dissidenti? Vedete lo Zanardelli, che affetta espressamente di tenersi lontano dal Parlamento, il Baccarini, che agisce di suo capo, come anche il Crispi ed il Nicotera. Nessuno di essi ha più che un gruppo di amici personali che tengono loro dietro, ma non elementi da poter fare un Ministero omogeneo. Poi questi, che affettano di chiamarsi storici, e quindi, secondo il Bovio, sono morti, e si fecero l'epitaffio con quella parola, non trovano candidati del loro partito e votano per i repubblicani. Questa è un'immoralità, che forma ad un tempo la loro condanna.

Altra del 21 maggio.

La radunanza della Maggioranza dell'altra sera, ha pure giovato a qualcosa. De Pretis disse franco questa volta, che si dimetterebbe subito, se non vedesse che la maggioranza si mostrasse risoluta a sostenere le Convenzioni anche negli uffizii. Aggiunse all'indirizzo di Baccarini, che egli stesso aveva proposto le Convenzioni, le quali furono poi migliorate nell'interesse dello Stato.

Se le prime nomine degli uffizii diedero, sopra sei, quattro nomi all'Opposizione, ieri questa non ne guadagnò che uno. Sono adunque cinque gli oppositori, e tredici i ministeriali. Questi però dovranno essere molto risoluti ed attenti ed operativi, se vogliono che si venga a capo della legge prima che termini la sessione.

Dal punto di vista politico e finanziario è desiderabile, che oramai si venga a capo di qualcosa e che la soluzione non ritardi, poichè nulla di peggio che le continue oscillazioni, le incertezze e quel perpetuo provvisorio in cui si sono avvezzati a tenerci i nostri governanti per l'indeterminatezza degli scopi che si prefiggono e perchè, abbracciando troppo, stringono bene spesso poco o nulla.

Se il De Pretis usasse parlar franco e sempre ed in ogni cosa, si farebbe assai più presto una Maggioranza sicura, che non coll'arte delle tergiversazioni e degli indugi.

Noi siamo a quella oggidì di dovere bene spesso sacrificare anche le nostre idee in certi oggetti particolari dinanzi a più grandi interessi. Quello che occorrerebbe soprattutto adesso sarebbe di non disturbare il nostro avviamento finanziario, e di vedere consolidato mediante una forza centripeta quel nuovo partito governativo, che si addatti alle condizioni ed alle necessità del tempo. Ma, pur troppo, quando nel centro manca la potenza di attrazione, gli atomi vaganti tendono piuttosto ad obbedire alla forza centrifuga. Ed allora, invece di una solida Maggioranza parlamentare ed anche di una Opposizione compatta, non si hanno che gruppi, che pentarchi, triumviri, capitani di ventura, atomi vaganti, che non fanno corpo, perchè nè sono attratti, nè obbediscono ad una attrazione prevalente.

È questa una ragione di più, perchè quelli che pure valgono qualcosa si uniscano nell'azione e cerchino d'influire per il bene della patria, anche se non hanno pretesa di primeggiare.

Mi si dice, che presidente della Comsione delle ferrovie possa essere nominato il Correnti.

A Roma affluiscono adesso le Compagnie comiche in dialetto, quasi a ricordare ai *buzzurri*, col dialetto, la loro patria regionale. Abbiamo avuto una Compagnia lombarda ed ora c'è la napoletana. La nuova Roma somiglia un poco l'antica, che tutti accoglie. L'Antonelli torna in Africa.

Cosa fece l'Italia per redimersi.

V.

Fece egli entrare la nobiltà nelle cose municipali, diede forza e rialzò l'autorità paterna, aumentò la durezza delle pene, accelerò i mezzi di procedura, impedì l'istruzione, restrinse il numero degli studenti, collocò per ogni dove i gesuiti: e questo modo di tiranneggiare, nel colpire il ceto medio, era cosa che molto piaceva al cancelliere di stato Metternich, che ricorse sempre a questi bassi mezzi per poter dominare sicuro.

Questo duchino non pensava ad altro se non a stabilire una politica negativa con formole dogmatiche, professando l'immobilità, poichè, secondo lui, ogni piccola concessione fatta agli italiani avrebbe prodotto la repubblica unitaria, che il genio fazioso ed anarchico cercava proclamare colle sue tenebrose associazioni. In Modena avea fatto costui il centro della reazione, e i sanfedisti seppero tanto fare col loro genio insidioso ed intrigante, da legar rapporti coi carbonari allo scopo di meglio penetrare nei secreti dei partiti, per valersene il più possibile, e quindi commettere quelle atrocità nefande che costarono tante lagrime e tanto sangue alla nostra misera Italia, come vedremo nei fatti del 31 e del 48.

Negli Stati romani il partito fanatico, come già ricordai, avea eletto il Della Genga, uomo per finezza diplomatica astutissimo, che ebbe l'impeto ed il bollore di Sisto V, ma senza il suo genio.

Con uno zelo deplorabile disorganizzò l'amministrazione del mite Consalvi, il quale tolse quel dispotismo rilassato che regna nell'indole di coloro che si famigliarizzano con l'altare, manifestandosi despoti e signori assoluti di tutto. La burocrazia romana era divenuta corrotta, incostante, favoreggiatrice della venalità; il Consalvi l'avea un po' temperata, e sperava dopo gli avvenimenti del 21 ridurla al punto di renderla degna del Sacerdozio imperante. Pur troppo dovette il Pontefice Pio VII obbedire alle ingiunzioni dell'Austria che volle le persone sospette fossero arrestate, e i più compromessi, e massime coloro che furono presi nella lotta, dati in mano al carnefice: e ognuno che aveva mostrato di aver parteggiato per la rivolta condannato alla galera; a tale eccesso dovette adattarsi il pontefice, ed obbedire a quanto l'Austria imperava per assicurarsi il dominio sull'Italia. Nel corpo dell'opera sarà spiegata ogni cosa e in primo luogo presentata la verità mal conosciuta e molto alterata dagli scrittori interessati, che si servono della più santa delle istituzioni a scopo di impero.

Io vorrei che il Capo della Religione Cattolica avesse da esser considerato per quello che rappresenta, e venisse la sua ispirata parola ad essere la mediatrice di pace e di concordia fra principi e popoli, onde vivere in fraterna unione, giovandosi ed aiutandosi a vicenda. L'Italia fu sempre Italia per i monumenti che parlano e sorsero per la Religione. Senza i monumenti, anche pure con una farraggine di scritti, sarebbe stata perduta, invasa sempre da barbari e da popoli anche civili, che la resero teatro delle loro contese. Ora che è risorta a vita, chi mai la fece sorgere, se non i templi, le chiese, i dipinti, il culto, le arti, gli ospizi ecc.? Quello che seppe creare la religione la più bella, la più pura, la più santa, e più adattata all'indole di un popolo incivilito, la redense. Questi ricordi imperituri dissero ai viventi: « Pensate ad essere quello che noi fummo in passato; agite; e diventate grandi e costumati! » E infatti, quando non si potè negli ultimi tempi altro fare, gli uomini che volevano far risorgere l'idea nazionale, si servirono della musica, della scoltura e della parola, come sarà detto in seguito, perchè questa addormentata risorgesse e divenisse finalmente quella che fu, « la civilizzatrice delle altre nazioni. » Ma veniamo al seguito delle dolenti note.

Fin qui ho discorso brevemente degli Stati minori italiani, ci resta ancora la parte più attiva a trattare, quella che nel concerto europeo potè far emergere i suoi principii di tirannia e perfezionarli in modo da far conoscere, che per togliere le radici d'ogni male, conveniva assicurare la verità con tutti i mezzi che la provvidenza avea posti in mano ai *suoi rappresentanti*. L'estate del 1821 era passato senza che la Lombardia avesse a deplorare persecuzioni violenti.

Ma verso l'autunno l'imperatore Francesco instituì in Milano una giunta straordinaria incaricata di procedere contro i sospetti per alto tradimento.

Vennero arrestati Silvio Pellico e il conte Confalonieri, il primo perchè capo redattore del giornale il *Conciliatore*, e l'altro perchè riconosciuto capo del partito dei Federalisti che volevano togliere all'Austria le due Provincie del già regno d'Italia, facendo quell'Italia che avea creato Napoleone nel 1809 dopo Wagramo. Pellico, il celebre tragico di Francesca da Rimini, tragedia che avea il fuoco d'esaltazione dell'epoca, quest'anima ardentissima avea tanta fede nella libertà e nella luce del progresso, da sperarne vicino il risorgimento. Per quella sua delicatezza femminea egli non seppe resistere alle torture dello Spielberg, il processo ordito dall'Austria contro questo santo martire, fece ad essa acquistare la più odiosa celebrità. Non v'ha persona civile sulla terra che non abbia udito parlare delle minacce e dei crudeli trattamenti coi quali il giudice Salvotti, ministro delle vendette imperiali, tormentò lungamente le sue vittime, dandone per primo esempio la massima pubblicità al processo, obbligando l'autorità a colpirli d'infamia, ed esporli al patibolo, alle risa d'una vile plebaglia ignorante, corrotta, e pagata dalla polizia.

(Continua)

---

6 **APPENDICE**

LA COLPA ALTRUI

RACCONTO DI G. F. P.

IV.

Dopo letto.

È facile immaginarsi, che la lettura della memoria del suo padre putativo dovette far passare di sorpresa in sorpresa il povero giovane, ripiombando il suo cuore e la sua mente in una agitazione, cui egli non poteva calmare.

Si levò dalla sua camera ed intraprese una scorsa a passo accelerato per le vie più frequentate di Milano, urtando non di rado questo, o quello, e forse sembrando a molti uno che non avesse il cervello a casa. Egli cercava così di sviare il suo pensiero, non potendo acquietare le agitazioni del cuor suo.

Fini coll'aggirarsi in piazza del Castello, e poscia sedersi ad un caffè per raccogliersi e mettersi in istato di pensare a quello che avrebbe da fare.

Passò intanto in rivista le rivelazioni attinte.

Quel Tomaso Guidi, ch'era il suo padre putativo, diveniva per lui un benefattore, al quale gli doleva di non poter più manifestare la propria gratitudine. Giurò però di adempiere quello che poteva dirsi un suo legato.

La madre? Egli non poteva a meno di condannarla; ma era sua madre. Tra i suoi obblighi era quello di cercarla e di mostrarle ch'essa aveva un figlio.

Il padre naturale? Oh! egli avrà da trovarsi una volta con lui!

Ma in tutto quel giorno non andò più in là coi pensieri, rifece una passeggiata sui bastioni in senso inverso di prima, andò a far il desinare in un'osteria fuori di città e poi tornò stanco a riposarsi nel suo albergo. Rilesse più volte quelle carte e rimise la sua decisione al domani, come uno che sul punto di prendere una grave risoluzione, che può influire su tutta la sua vita, vuole farlo di mente riposata, scevro da ogni agitazione, che potesse turbarla.

Il domani non decise nulla, se non di dedicarsi per intero a pensare al suo problema. Per un fenomeno non raro egli sentiva, che per poter liberamente pensare aveva bisogno dell'aria aperta. In una stanza chiusa poteva studiare e lavorare, ma non dare libera espansione al suo pensiero. Gli parve, che il Parco di Monza, in cui poteva divagare a sua posta senza badare dove mettere i piedi, fosse il luogo addatto per compiere la sua tranquilla meditazione.

Guido prese adunque la ferrovia di Monza per andare nel Parco a passeggiare solitario.

Girò e girò per quei viali e coltivò a lungo un pensiero generoso, che gli venne in mente; ed era di rinunziare a quella relativa ricchezza, che impensatamente gli cascava adosso come una vincita d'una lotteria, alla quale non aveva nemmeno giuocato. Ma la risoluzione non potè prenderla ancora, perchè l'idea della villa di cui era legittimo proprietario gli si presentava come un ostacolo da non potersi senza un grande sforzo superare. Fu più volte sul punto di andare dal padre Barnaba a dichiarargli le proprie intenzioni; ma ogni volta che era per rivolgersi al Collegio sentiva una forza che ne lo ritraeva. Intanto fece il suo desinare all'osteria del Parco, detta Casalta, rimettendo a dopo il decidersi.

Decise però di rimettersi sulla ferrovia, prendendo un biglietto per la stazione poco lontana dalla *sua* Villa. Volle darsi la soddisfazione di viaggiare in prima classe, cosa ch'ei non era solito di fare.

Il caso volle, che nello stesso vagone viaggiasse una signora, a cui il conduttore diede il titolo di marchesa, e che viaggiava con due graziose ragazzette e colla sua cameriera.

Quelle ragazzette vivaci fecero una singolare impressione sull'animo suo. A lui quasi istintivamente parve, che non gli fossero estranee, leggendo sul loro viso qualcosa ch'egli medesimo non sapeva comprendere, ma che lo attirava ad esse colla forza del sangue. Diventava sempre più pensieroso e melanconico. Alla stazione si presentò un cameriere gallonato a ricevere la sua padrona e le figlie. Chiesto del marchese, disse che era alla caccia cogli amici.

— Chi è questo marchese? domandò Guido al conduttore.

— Il marchese De Castro; gli fu risposto; e quelle due ragazzine sono le sue figliuole. — Fu lì lì per gettare ad esse le braccia al collo; ma un certo contegno aristocratico della marchesa ne lo ritenne. Chiese adunque dov'era la villa Guidi.

Gli fu indicata a poca distanza, che torreggiava sopra una di quelle colline, circondata da un bel giardino tutto attorno.

In quel momento tornò ad essere proprietario, e l'idea di rinunziare a quella delizia lo abbandonò ad un tratto. Anzi, andando verso la villa, disse a sè stesso: « Alla fine io ne sono proprietario legittimo, e la colpa altrui non è mia, se io lo sono. La società è così fatta, che la fortuna e la disgrazia quando ci cascano adosso dobbiamo pigliarcele come vengono, anche se alla fin fine non ne abbiamo nè il merito, nè la colpa. Il testamento del mio padre putativo mi benefica, perchè dovrò io rinunziare al beneficio? Esso mi consiglia anche il bene che ho da fare. Io lo eseguirò anche in questo. Sarò benefico verso i miei dipendenti, studierò qualche istituzione per gl'infelici, farò l'ingegnere agricolo, riprenderò le armi per la patria.... »

E così via via ragionò lungo tutto il cammino percorso a piedi dalla stazione alla villa. Poi si pentì di quello che aveva pensato, si confermò di nuovo nella sua prima idea di rinuncia; e fu ben presto al portone della villa.

Domandò dell'agente; il quale lo guardava con una certa aria di curiosità e finì col chiedergli chi fosse e

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 21.

Bilancio degli esteri.

Mancini sulle osservazioni mosse alla Commissione di finanza, alle scuole estere, al riordinamento del servizio diplomatico, alla colonia di Assab, risponde difendendo il personale consolare, aggiunge che si creerà presso il Ministero la scuola pratica alla carriera consolare. Riservasi di parlare domani circa l'emigrazione e la colonia di Assab.

Camera dei Deputati

Novilena svolge la sua proposta per la pensione dei Mille a quelli di Talamone. La Camera la prende in considerazione.

Robecchi svolge l'interrogazione sui fatti di Lonate Pozzolo.

Depretis rettifica alcune particolarità di fatto. Non è persuaso che causa della perturbazione fosse la riscossione del focatico, pure per migliorare le condizioni di Lonate presenterà una legge onde aggregarlo a Gallarate.

Sulla modificazione della legge pensioni militari:

Approvasi l'art. 1: La liquidazione della pensione si farà per gli ufficiali in base agli articoli 14, 16, 17, 18, 19, 20 della legge 14 aprile 1864 per gli impiegati civili, e per essi si abolisce la tabella annessa alla legge 7 febbraio 1885.

Pei soli capitani si aggiungerà alla media degli stipendi quale è stabilita nell'art. 17 un sessennio in più. Pei militari di truppa, all'antica si sostituisce la tabella annessa alla presente legge. Le campagne 1848-49 valgono come servizio valutabile nelle pensioni, anche se fatte in età inferiore agli anni 17. Gli anni delle campagne continueranno a valutarsi conformemente all'art. 24 della legge 27 giugno 1850.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Lettera del presidente del Comitato per le onoranze in Pistoia ad Atto Vannucci.

Interrogazione di Tegas per sapere se il governo francese aumenti i dazi d'importazione sui cereali e il bestiame, e quali provvedimenti siensi adottati.

Grimaldi non crede ufficiale la presentazione alla Camera francese di tale legge; ha telegrafato per informazioni.

Savini interroga per regolare il lavoro negli opificii delle donne e dei fanciulli.

Grimaldi. Il progetto di legge essere al Senato.

Placido interpella sulle condizioni fabbricazione e commercio oggetti d'oro e argento.

Grimaldi dà schiarimenti.

Ferrari Ettore svolge un'interrogazione circa la rimozione della lapide commemorazione di Garibaldi in Foligno.

Depretis approva l'operato della pubblica sicurezza, che coprì la lapide contenente una specie di testamento di Garibaldi, perchè v'erano espressioni non conformi alle leggi. Le parole di Garibaldi vanno sempre intese con perfetta conoscenza di quel grande uomo speciale. Tempo addietro fu riscoperta la lapide, l'autorità di sicurezza ordinò si distaccasse ed esercitò il suo diritto e il suo dovere.

Ferrari protesta contro il procedimento illiberale.

Depretis protesta che non si fa che per rispettare la legge.

Orsini interroga intorno all'Esposizione mondiale in Roma.

Depretis dice è impossibile che a pochi mesi il goveruo cambi d'avviso.

Maffi ritira la sua interpellauza — e Dotto svolge la sua relativa a interessi di Pesaro.

Votazione del bilancio lavori pubblici: approvato con voti 208 contro 43.

Annunziasi l'interpellanza in cui Ferrari Ettore ha convertito la sua interrogazione svolta oggi.

Levasi la seduta alle 6.15.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. Gli introiti dell'Esposizione a tutto il 18 maggio ascendono a lire 325,724.

Riforme giudiziarie. La Commissione per l'organico giudiziario decise anche l'abolizione della doppia carriera degli aggiunti giudiziarii e pretori; vi saranno dei vice-giudici di prima istanza; i procuratori generali eserciteranno con missione revocabile; vennero pure abolite le camere di Consiglio e l'assistenza di due giudici alle assise.

NOTIZIE ESTERE

Si torna indietro. Parigi 21. Secondo il progetto del governo il diritto sulle farine estere che entrano in Francia, eleverebbesi da un franco e 60 centesimi a 3.75; il diritto sui buoi da 15 franchi a 30. Pei montoni pure il diritto sarebbe aumentato. Non si è elevato il diritto sul frumento onde facilitare la pubblica alimentazione, se la produzione nazionale fosse insufficiente a dare lavoro ai molini francesi.

Seacchi inglesi. Londra 21. Hewett è giunto ad Adua il 26 aprile. La popolazione si mostrò ostile alla deputazione inglese. Nessuna deputazione andò ad incontrarla. Fu proibito agli abitanti di venderle viveri.

Hewett dichiarò al comandante abissino che gli sarà impossibile proseguire se il divieto non è ritirato. Gli fu risposto che il re verrebbe ad incontrare la missione.

Si sono avuti allora dei viveri, ma poscia vennero nuovamente sospesi.

Gl'inglesi attribuiscono tali difficoltà a intrighi dei consoli greco e francese che sono partiti per assistere ai negoziati.

Due ufficiali inglesi furono insultati da soldati. Hewett proibì alla missione di entrare in città.

Il re scrisse ad Hewett che arriverà presto, consigliandolo a non ripartire senza aver prima raggiunto lo scopo del suo viaggio.

Hewett propose il seguente trattato: Massauah sarà dichiarata porto libero; il distretto di Bogossauahit sarà ceduto all'Abissinia. Il re faciliterà il ritiro delle guarnigioni di Kalabat, Kassala e Amadib attraverso l'Abissinia. Le divergenze fra l'Egitto e l'Abissinia verranno definite da un arbitraggio inglese.

CRONACA

Urbana e Provinciale

22 maggio. Come oggi, nel 1849, venne fucilato il generale Ramorino. Fu accusato di aver tradito i piemontesi a Novara, dopochè in altre imprese antecedenti aveva pur dimostrato il suo caldo amore per gli italiani.

Novara fu un disastro, le cause del quale erano ben altro che individuali. Il terrore di molti, la cautela di pochi vollero trovare il tradimento, e Ramorino morì, capro espiatorio di colpe e di errori non suoi.

Però la storia di quei tempi non è stata scritta ancora completamente e soltanto i posteri potranno conoscere la verità.

Teatro Minerva. Grazie alla finezza di tatto ed all'instancabile operosità dei signori Rappresentanti l'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi, lo spettacolo di ieri sera fu tale che difficilmente potea riuscire più attraente, e quindi più vantaggioso allo scopo di aumentare il fondo a favore del monumento che Udine sta per innalzare all'Eroe leggendario.

Senza nulla togliere ai meriti della distinta declamatrice signora Sofonisba Troisi ed a quelli dei bravi dilettanti di drammatica, non parmi però d'esagerare asserendo che l'attrattiva più seducente che ieri notte ebbe virtù di popolare *au complet* il Minerva, fu la gentile cooperazione dei due celebri baritoni signori Pantaleoni Adriano e Delfino Menotti. Consumato è quello infatti sulla scena, e la sua fama d'artista già confermò cogli applausi anche il pubblico nostro; non così può dirsi del signor Delfino, perchè dopo due anni e mezzo soltanto dal suo esordire, ieri sera per la prima volta ebbimo qui l'onore di udirlo. Non riusciranno quindi sgradevoli alcune succinte notizie sulla sua breve, ma brillante carriera artistica.

Bandito a 18 anni dal territorio Austro-Ungarico, per reato politico, dovette abbandonare la famiglia adorata, nonchè la cara Trieste sua patria, e si dedicò allora seriamente allo studio della musica sotto l'abile indirizzo di un valente maestro triestino. Egli è perciò che a soli 22 anni potè *debuttare* con successo nel *Rigoletto* al Pagliano di Firenza, calcando poscia le scene dei migliori teatri di Berlino, Pietroburgo, Buenos-Ayres e del Regio di Torino, che lo ha di bel nuovo scritturato per la prossima stagione autunnale. Ultimamente cantò alla Scala di Milano e mi consta che abbia già impegno coll'Impresa del Teatro Verdi (ex Nuovo) che Padova sta per inaugurare coll'*Aida* e la *Carmen* nell'importante stagione artistica della vicina fiera di S. Antonio.

Con tali precedenti ed in vista dello scopo cui egli, esule d'Italia in Italia, volle contribuire con cuore e mente da patriota, l'aspettativa dell'affollato uditorio era grande e m'affretto a soggiungere che non venne smentita.

Salutato nel suo apparire alla ribalta da prolungati e generali applausi, commosso volse un rapido sguardo al palco ove stavano i suoi cari venuti espressamente da Trieste, indi, accompagnato al piano dalla gentilissima signora Carlini-Fiappo, ci fè gustare la romanza *« Perchè »* del maestro Filippi, interpretandola con note ora patetiche, ora vibrate. E qui chiamate e battimani. Con non minor bravura cantò pure l'altra romanza del maestro Tessarin *« Fanciulla ai tuoi ginocchi »* interpretando con sentita passione il concetto espressovi dall'autore. Fra calorose ovazioni venne chiesta la replica di questo pezzo che egli, gentilissimo, eseguì.

Ma dove la maschia vigoria della sua voce ebbe campo di manifestarsi in tutta la sua estensione, fu nel duetto dei *Puritani* di Bellini (e non di Donizetti, come indicavano i manifesti), che egli ed il sig. Pantaleoni eseguirono inappuntabilmente. Nel patriottico *a due* specialmente *« Suoni la tromba e intrepido »* che venne pure bissato fra un subisso d'applausi, non si sapeva se più ammirare la voce vibrata, educatissima del Delfino, o quella sonora, pastosa del Pantaleoni, mentre ci entusiasmavano tutte e due da una perfetta intonazione. M'è scappato un apprezzamento? Giacchè c'è, lo lascio, valga quel che vale, ma soggiungo subito che difficilmente si possono giudicare artisti di quella levatura specialmente, quando al canto non abbiano associata l'azione scenica che li animi e li trascini ad interpretare bene il carattere del personaggio.

In mezzo alle molte chiamate e ai battimani incessanti a questi distinti artisti, l'Istituto Filodrammatico offrì a ciascuno di loro una medaglia commemorativa d'argento con una grande corona fregiata di nastro bianco in seta, nel mentre alla signora Carlini-Fiappo, che gentilmente li aveva accompagnati al piano, veniva presentato un bel mazzo di fiori. Con delicato e cavalleresco pensiero poi il sig. Pantaleoni avea fatto pervenire al sig. Delfino fin dal principio dello spettacolo una graziosa corona d'alloro col relativo nastro bianco pure in seta, cui il cuore sensibile del regalato non seppe come meglio corrispondere lì per lì, che imprimendo un forte bacio sulla fronte dell'egregio collega in arte.

La gentilissima signora Troisi Sofonisba poi, che disse con sentimento e con giuste cadenze la poesia del signor Cresimanni *In morte di G. Garibaldi « All'Italia »*, si meritò pure un applauso ieri sera dal pubblico nostro.

Da cronista fedele vorrei completare questa mia modesta relazione col dire qualche cosa anche sulla commedia del Ferrari *Nessuno va al Campo*, sullo scherzo comico *Eterno parlatore* e sui loro esecutori, ma forza maggiore me lo impedisce, perchè il vocio continuo che veniva da coloro che stavano in atrio m'impedì assolutamente di udire ed afferrare quanto avrebbe bastato per mettere assieme qualche idea. Ai signori disturbatori poi, cui a nulla valsero i continuati richiami al silenzio durante la commedia, mi permetto di rammentare che non inutilmente per antonomasia il pubblico si dice rispettabile. Egli ha quindi diritto che anche le leggi in uso nei pubblici convegni siano da tutti ed in tutto osservate, sotto pena di esser messi alla porta chi non abbia il buon senso d'infilarla spontaneamente.

L'inno di Garibaldi venne chiesto e suonato almeno una diecina di volte durante lo spettacolo e dal sopra detto si può quindi concludere che quella di ieri sera fu una solennità artistica e patriottica: fruttò poi lire 1001.40 lorde.

CINICO

La nota buffa dello stupendo spettacolo di ieri sera fa esibita da un giovanotto, certo M..... Emilio, agente presso un Negozio Basevi, il quale, solo in tutto il teatro, non volle levarsi il cappello quando se lo erano tolto tutti, autorità, soldati, borghesi, al suono dell'Inno. Egli invece tenne duro: colla speranza di suscitare qualche trambusto o di essere gettato, martire di pasta badese, alle pulci di una guardiola di Pubblica Sicurezza?

Nell'un caso e nell'altro, qualche organetto avrebbe ridato fiato alla rauca tromba delle sue eresie.

Se ha la sventura di non saper rispettare Garibaldi, abbia la prudenza di rispettare il pubblico, oppur resti a casa.

La messa dell'asino. Nel medio evo celebravasi, come oggi, cadendo la festa dell'Ascensione in maggio, la messa così detta dell'asino. Per averne un'idea, immaginate che il sacerdote desse una ragliata di tutta forza ogni volta che ora dice alleluia, e il pubblico vi corrispondesse ragliando pure rumorosamente.

Succedeva proprio così.

Il sacerdote p. e. volgendosi diceva: *Dominus vobiscum — Iiii hoo! Iiii hoo!*

Et cum spiritu tuo... Iiii hoo! Iiii hoo! rispondeva la gente.

Così nel restante.

Dopo la messa, si faceva una processione intorno alla Chiesa. Precedeva una donzella a cavalcione di un asino e raffigurava la Madonna fuggente in Egitto.

L'inno di quella solennità, incominciava con le parole:

Orientis partibus
Adventabit asinus
Pulcher et fortissimus,

che significano: *Un asino bello e molto gagliardo è capitato a noi dall'Oriente.*

L'origine di questa messa curiosa è dovuta a Verona. Ivi si adoravano, e forse ancora si adorano, le reliquie del presunto asino che portò la Madonna in Egitto e il quale, secondo la leggenda, sarebbe poi, caminando e nuotando, per Cipro, Rodi, Candia, Malta, Sicilia arrivato in Aquileja e da lì giunto a Verona, dove visse per molti anni rispettatissimo e dove gli vennero fatti magnifici funerali.

La *messa dell'asino* continuò a celebrarsi fino al secolo scorso, modificata però, perchè, invece di ragliare dal principio alla fine, il sacerdote lo faceva tre sole volte invece di dire *Ita missa est* e il popolo vi rispondeva anche lui, con una sola e potente ragliata.

A Bertiolo è scoppiata la difterite; uccise in 30 ore una bambina di tre anni di quel farmacista sig. Gio. Batt. Cantoni. Ci si racconta che questo luttuoso caso non sia stato il primo, nè sia isolato.

A Giovanni Battista Cantoni. La sventura che ti ha colpito, non ha conforto di parole. Tua figlia ti è stata rapita, in quell'età che è un sorriso, da una malattia orribile; ma tu sarai forte perchè il tuo cuore è nobile e perchè sei un marito affettuoso.

Coraggio. G. F.

Reclami postali. Ci scrivono:

Caro Cronista,

La corrispondenza che giunge da Trieste alle ore 12.30 pom. e quella in arrivo da Venezia alle 3.30 pom. non viene distribuita dai portalettere che alle 5 1[2. Il ritardo è troppo evidente per non riuscir dannoso agli interessi del commercio, e, inserendolo nel *Giornale di Udine,* pregherei l'egregio cav. Ugo, che siede sulle cose della posta, di far anticipar l'uscita ai portalettere almeno di un'ora, combinando la dispensa delle lettere provenienti da Pontebba con una seconda uscita. E che la preghiera sia giusta lo prova il fatto che dieci di noi dimoranti nella stessa via ci siamo subito accorti del ritardo e consigliati, abbiamo decretato l'articoletto, mandandolo a cui spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Udine, ecc. ecc.

Un negoziante per tutti dieci.

Contro gli strozzini. Un amico ci scrive:

— A Milano si pubblica un giornale dei falliti col loro nome e cognome; perchè non si pubblicheranno anche i nomi degli strozzini insieme colle loro gesta da pubblici grassatori?

---

che cosa domandasse da lui. Ed egli, cavato di tasca un biglietto di visita su cui stava scritto: dott. Guido Guidi ingegnere; glielo presentò.

Scappellate ed inchini dell'agente, che essendo preparato, lo salutò per suo padrone, e chiamò la gente di casa, a cui presentò il padrone, senza che il povero Guido potesse nemmeno rimettersi da una specie di sbalordimento da cui era stato preso.

L'agente ordinò il pranzo, ed intanto dei rinfreschi per il padrone, a cui disse, che lo aspettava già dall'oggi al domani, essendo stato prevenuto dal signor zio padre Barnaba.

Intanto gli fece vedere la villa, lo condusse in giardino, volle mostrargli tutto ciò che si riferiva al fatto suo e gli disse che aspettava gli ordini del suo riverito padrone. Tutto questo finiva coll'agitare profondamente l'animo del povero giovane, che era passato in pochi dì per sì straordinarie emozioni.

Si avrebbe dovuto credere, che egli nuotasse in un mare di contentezze, e che oramai l'ingegnere si abbandonasse al piacere di essere divenuto proprietario di una vasta tenuta con un luogo di delizie da non invidiare forse quello della illustre famiglia dei marchesi De Castro. Forse, sedendo ad una lauta mensa e gustando un buon desinare preparato per lui dalla sua servitù in casa sua, avrà anche pensato, che era da dar bando a tutte le ubbie e da pigliare la fortuna per il ciuffo. Chi avrebbe fatto altrimenti?

Eppure il povero Guido si mostrava più inquieto che mai; e desinato in fretta, domandò di essere guidato a visitare la sua tenuta.

Uscito al largo, vide con compiacenza quelle brianzuole, che gli ricordavano la sua madre di latte, come una cara reminiscenza dell'infanzia, che gli fece presente il tempo già lontano in cui dava il nome di madre ad una povera contadina, ch'egli aveva amato più di qualunque persona al mondo. All'improvviso fu scosso dalle parole della sua guida:

— Quella là è la filanda, colla quale il suo signor padre fece la sua ricchezza. Ora la conducono i suoi cugini Alfredo e Paolo, ai quali il signor padrone la lasciò. Ma i cugini sono adesso a Milano. Però non tarderanno molti giorni a venir qui.

— I miei cugini... voleva continuare, ma non trovò le parole. Egli sapeva che non lo erano, e che dovevano sapere ch'egli non era loro cugino e forse, sdegnosi della falsa parentela e pronti a vedere in lui un usurpatore di una parte della loro ricchezza, lo avrebbero guardato come un intruso, come un bastardo. Così avrà anche pensato quel cerimonioso agente che gli faceva le belle e che ogni qual tratto gli prodigava il titolo di: signor padrone.

Tornò a pensare, che quella ricchezza egli non la voleva, perchè non era sua, e che non avrebbe potuto nemmeno gustarla laddove erano vive le vergogne di quel buon uomo, che fu suo padre putativo e le colpe di quella disgraziata, che era la sua madre vera.

Voleva chiedere del marchese De Castro, dove fosse la sua villa; ma la parola gli tornò in gola, quasi supponendo che l'agente sottintendesse: Oh! tu cerchi del padre tuo vero? La ricchezza che tu godrai è il frutto di ciò che costui seminò nell'altrui campo. Egli regalò al mio buon padrone un figlio; e gli rubò per esso l'onore e queste ricchezze, che tu immeritatamente godrai.

Erano cose, che l'agente avrebbe potuto naturalmente pensare, e con esso le avrebbero pensate tanti altri. Perciò tacque; e tornando domandò all'agente quanto era discosto il villaggio nativo del poeta Parini.

— Un'ora di carrozza appena; rispose l'agente. Potremo, se crede, giacchè tanto cara gli è la memoria del nostro poeta, che mandò a scuola la nobiltà del suo tempo, andarci domani.

— Anzi io andrei subito, se vi sono cavalli, perchè vorrei visitare la mia madre da latte.

— Si fa presto ad attaccare, rispose l'agente, chiamando il cocchiere ed ordinandogli di fornire i cavalli.

E qui parve a Guido, che l'agente dovesse pensare: « Quella è davvero più madre tua che non la disgraziata, che si prostituì al giovane marchese, e che ora conduce la sua vita sui teatri, dove ne farà delle altre, finchè potrà. »

— Vado solo; disse all'agente quando la carrozza fu pronta.

— Come comanda, sig. padrone.

Da lì ad un'ora difatti Guido smontò al villaggio della sua balia, del quale gli tornò a memoria ogni cosa, ed ogni luogo dei dintorni. Quando smontò vide che nella casetta, dove passò i primi anni della sua vita stava entrando una contadina con un fascio d'erba sulle spalle e con una vaccherella dinanzi a sè, ed andandole incontro esclamò con voce commossa: — Maria!

— Signore! rispose l'altra, sorpresa dinanzi a questa apostrofe. Poi riavutasi gridò: Guido! Ah! Guido! e quindi si ritrasse vergognosa.

— Sei proprio tu, mamma mia cara? disse Guido, la carezzò, la baciò con affetto, le chiese delle sue condizioni, e prima di congedarsi le mise in mano alcune monete d'oro.

Guardato l'orologio, ordinò al cocchiere di affrettare i cavalli e di andare diritto alla stazione, dove prese il biglietto per Monza.

Egli si era già confermato nel suo primo pensiero; e questa volta con una risoluzione, che mostrava il suo carattere e che non lasciava più nessun dubbio. Si trattava per lui soltanto allora del modo con cui metterlo in atto, e per questo voleva prepararsi nella solitudine della stanza dell'albergo prima di comunicarla al padre Barnaba.

Quello che fu meravigliato davvero si fu il cocchiere, che si trovò con una bella mancia in mano, e più di lui l'agente quando lo seppe partito dopo quella visita così affrettata.

Il domani andò al Collegio a trovare il padre Barnaba, che al vederlo lo abbracciò affettuosamente, aspettando quello ch'egli fosse per dirgli.

(Continua)

Bisogna risanare l'ambiente, corrotto da male arti piuttosto antiche, e facendo punto di leva al gran sostegno dell'onoratezza, sbugiardare, cacciare, schiacciare tali ladri tollerati, una specie di prostituzione anche questa, che sono causa di tante sventure. —

Caro amico, gli rispondiamo, voi vedete che ci lasciano soli; ma, state certo, che l'essere soli non ci fa paura.

Una scuola in disordine. Chi vuol aver un'idea delle scuole dell'Ougouè nel Congo vada ad Orgnano nel Comune di Pasian Schiavonesco.

Sorge una catapecchia, con due o tre finestruzze che non sono sufficienti alla circolazione area e che lasciano penetrare pochissima luce.

È la scuola. Là dentro al chiaroscuro, all'umido, in un'atmosfera malsana, sono condannate ai germi di malattie ed alla tortura intellettuale le giovani generazioni di Orgnano e da chi ricuserebbe di tenere in quella stamberga i propri animali da stalla, si tollera che vi stieno ammucchiati degli innocenti fanciulli!

Invochiamo e speriamo una *riparazione.*

Per un povero e bravo operaio. Un giovane operaio, povero e bravo, dell'amicizia del quale mi onoro, si trova in condizioni poco prospere di fortuna, anzi ha bisogno urgente di un presto aiuto per tirar avanti sino alla fine di questo anno scolastico. Egli frequenta appunto l'ultimo corso della Scuola d'Arti e mestieri e si spera che, dopo gli esami, otterrà qualche sussidio. Al dopo penseremo dopo: quello che preme ora è il presente. Io feci cenno di questo operaio qualche giorno fa sul giornale, e dissi che avrei tenuto una conferenza pubblica, ed a pagamento, per ajutarlo. Infatti tale è la mia idea e la metterò in pratica domenica, se domenica non avranno luogo spettacoli. Intanto domando l'appoggio degli altri giornali cittadini.

Quell'operaio è Pletti Ermenegildo. Io spero che nessuno vorrà tacciarmi di presuntuoso se terrò questa conferenza. Essa varrà forse le due o tre palanche che metteremo di porta; ma io non sono ricco, mi gode l'anima se potrò aiutare il Pletti e credo che una conferenza secchi meno di una colletta.

A. F.

Amministrazione del dazio di Udine. Davanti il nostro on. Tribunale — funzionando in sede d'Appello — fu ieri discussa la prima e più importante tra le diverse cause promosse da quest'Amministrazione del dazio consumo contro il commerciante sig. Ilario Piccottini, imputato di *sognate* contravvenzioni alle Leggi daziarie. Ebbe completa vittoria il sig. Ilario Piccottini che fu dichiarato *assolto* dalla imputazione addebitatagli, appunto perchè *sognata* da gelosi e severi subordinati agenti del sig. D. Tomaselli. Ma questa volta la loro troppa severità portò con sè la conseguenza che l'Amministrazione è tenuta alla rifusione delle spese ed al rifacimento dei danni verso il Piccottini, il quale ha ormai incaricato il suo legale perchè ne abbia a produrre la domanda giudiziale.

Abbiamo inteso all'udienza che il sig. Ilario Piccottini ha iniziato un processo contro que' gelosi e severi agenti che ingiustamente lo vollero colpevole della contravvenzione della quale ieri fu *assolto*, perchè *eglino*, e non egli, *le leggi trapassarono.* Come andrà questo a finire? Dopo la vittoria a bandiere volanti di ieri, indubbiamente la peggio toccherà agli agenti del dazio.

Impareranno così alcuni preposti alle Amministrazioni daziarie ad interpretar meglio la legge fiscale che li governa.

M.

Società stenografica. Domenica, 25, alle 12 mer. avrà luogo presso questo Istituto tecnico un saggio di stenografia degli alunni del corso teorico, dopo che saranno distribuiti i certificati d'esame. Gentilmente invitati, ci procureremo il piacere di assistervi.

Albo della Questura. *Furti.* Ai Casali di San Rocco l'altra notte dalla casa lasciata aperta di De Paoli Celeste furono rubati pochi attrezzi ed un portamonete contenente lire 80.

A S. Vito al Tagliamento da un campo aperto ed in danno di Colos Pietro furono rubate piante di gelso per lire 8. Gli autori sono ignoti.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Aroldo» — Verdi
3. Mazurka «Aida» — Morresi
4. Finale nell'op. «Macbeth» — Verdi
5. Valzer «Ove si canta» — Farbach
6. Centone dell'op. «Faust» — Arnhold
7. Polka «Festa campestre» — Arnhold

Officina di mascalcia. Dietro la Chiesa di S. Cristoforo esiste una officina di maniscalco, che era proprietà di Pietro Colautti, la quale ora passò alla di lui moglie essendo egli decesso.

Essa affidò ora la conduzione della mascalcia a Luigi Canciani, giovane valente, che nel corso d'istruzione agli allievi maniscalchi che s'impartisce dall'on. Veterinario Provinciale per cura del ministero riportava tre premi, due dei quali di prima classe.

Egli spera di vedersi onorato di numerosa clientele e di aver così occasione di dimostrare al pubblico quanto sia vantaggiosa l'istruzione anche nell'arte del maniscalco.

Un braccialetto e un binoccolo. Chi ha perduto un braccialetto d'argento e un binoccolo, li vada a ricuperare presso la birraria del *Friuli* in piazza dei Grani.

Cassa di Risparmio autonoma di Udine. Il Consiglio Amministrativo nella seduta 16 maggio corrente, nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecarii ai privati, e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, ha presa la seguente deliberazione.

E ridotto al 5 0[0 il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecarii ai privati, ritenuta come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Questa disposizione avrà effetto dal giorno della deliberazione suddetta.

Udine, 21 maggio 1884.

Il Direttore GIUSEPPE de PUPPI.

Oltre il confine.

Il papa a Gorizia. Dopo il ritorno da Roma dell'Arcivescovo di Gorizia, corre voce che il papa, nel colloquio avuto con lui, gli abbia espresso non solo molta simpatia per il paese, ma anche l'idea di fissare a Gorizia la propria residenza quando sarà costretto a partire da Roma.

Tal voce ha tutto il valore di un acuto epigramma: Leone XIII diventerebbe il papa di Castagnavizza.

Le signore goriziane. La Società delle signore goriziane a sollievo dei poveri, raccolse nell'anno compiuto col passato aprile fiorini 3442.12 e ne spese 2984.81, distribuendo (una fra le altre carità) 50544 minestre.

Rimane un civanzo di fiorini 357.81 per l'anno venturo.

Le signore goriziane hanno ben meritato dell'umanità.

I protestanti. A Gorizia vi sono 280 protestanti. Essi formano anche un Società di beneficenza, chiamata *Caritas,* per sovvenire donne e bambini; ma il pubblico non preferisce valersi del mezzo di essa, tanto che gli incassi da fiorini 702,57 che erano nel 1883, discesero a 472,72 e la *Caritas* dovette intaccare il capitale, riducendolo da fior. 1161.95 a 889.26.

Un generale d'artiglieria. Il barone Kuhn, generale d'artiglieria, è giunto a Gorizia per ispezionare la guarnigione.

A Trieste. Un'ordinanza ministeriale prescrive che col 1° gennaio 1885 i negozianti e speditori dovranno servirsi unicamente delle lettere di porto munite del bollo impresso, e che verranno fornite da apposito ufficio a Vienna.

Trieste, per questa ordinanza, va a perdere la stampa di mezzo milione di lettere di porto, per le quali si acquistavano dai rivenditori 500,000 bolli da 5 soldi.

Invece di espandere il lavoro e la circolazione del danaro nelle provincie, come suggeriscono i principii della più saggia economia, si distolgono da esse i lavori per accentrarli a Vienna.

Curioso modo di animare il commercio!

Processo politico. Antonio Delbello, detto *Gospud,* agricoltore, di Castelvenere, venne ier l'altro in esito a dibattimento tenutosi a porte chiuse dichiarato colpevole del crimine di offesa ai membri della Casa imperiale per avere il giorno 13 aprile p. p. in una osteria di Castelvenere cantato, a quanto si dice, la parodia dell'inno imperiale:

Salve, o d'Austria,
Eccelsa m . . . . a,
Ferdinando,
B . . . . . f . . . .

Venne perciò condannato a 9 mesi di carcere duro.

FATTI VARII

Accattonaggio di nuovo genere. Tale è quello che venne osservato in questi giorni nelle sale d'aspetto della stazione di Gorizia. Le frequenta una donna d'apparenza abbastanza civile, che s'accosta all'uno e all'altro dei viaggiatori in partenza, e con voce querula li richiede di un sussidio di alcuni soldi per completare, dice lei, la somma da pagare il biglietto ferroviario. Il giuochetto fu più volte ripetuto, e sta nella ripetizione di esso il fatto pel quale facilmente si potè constatare trattarsi di una abile speculazione sul buon cuore dei passeggeri.

Passaggio di farfalle. Leggiamo nella *Gazz. di Vicenza* che a Grumolo delle Abbadesse ier l'altro fu osservato, verso le 3 pom., un passaggio di farfalle dirette tutte nella medesima direzione. Formavano una massa molto vasta, anche folta. Andarono a fermarsi sui campi di fava lupina.

Sono di media grandezza, collo ali distese misurano 6 centimetri di larghezza e tre di lunghezza. Hanno il corpo nero, le alette superiori coi margini neri punteggiati in bianco, la parte inferiore colorita da un bell'arancione punteggiato in nero. Hanno una velocità grandissima, pochissime sono quelle che si fermano.

La *Gazzetta* promette di studiare questo fenomeno e noi torneremo a dirne ai nostri gentili lettori.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandasi l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll,* le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Vienna 21. Novelle indagini sembrano escludere un'origine delittuosa all'incendio dello Stadttheater.

L'operaio Peter fu scarcerato, perchè innocente.

L'imperatore elargì dal suo peculio privato 1500 fior. a favore del personale di servizio e 300 fior. pei feriti.

Napoli 21. Una barca con tre barcaiuoli non avendo udito l'ordine di allontanarsi dalla darsena, una sentinella sparò loro contro ferendoli tutti e tre.

Madrid 21. Thomassin terminò la sua escursione sulla frontiera del Marocco. È certa la rettifica della frontiera con condizioni favorevoli alla Francia.

Roma 21. Il Re partirà domani per Torino, ove si fermerà alcuni giorni.

Roma 21. L'Unione Romana, associazione clericale, lavora già per le prossime elezioni.

Cairo 21. Il ministero dell'interno ordinò che le corrispondenze fra i diversi ministri si scrivano in francese o in arabo, non in inglese.

Il telegrafo fra Dongola e Dobbech fu ristabilito.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 20 Maggio

Napol.	9.67.[— a 9.68[—	Ban. ger.	59.55 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.67.[—	Rend. au.	80.60 a 80.75
Londra	121.80 a 122.15	R. un. 4 0[0	92.15 a 92.40
Francia	48.25 a 48.40	Credit	319.— a 317.—
Italia	48.30 a 48.40	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.30 a 48.40	R. it.	95.— a 95.—

VENEZIA, 21 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.65 per fine corr. 96.80
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 206.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 21 Maggio

Mobiliare	528.50	Lombarde	259.—
Austriache	530.50	Italiane	96.—

LONDRA, 20 Maggio

Inglese	101.7[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96.—[	Turco	—.[—

FIRENZE, 21 Maggio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	620.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	952.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.70
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 22 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.50; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 101.85
Londra 122.05; Napoleoni 9.68 [—

MILANO, 22 Maggio

Rendita Italiana 5 0[0 96.67; serali 96.70

PARIGI, 22 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.75

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 480. (1 pubb.)

Municipio di Rive d'Arcano

Avviso d'asta.

Essendo riuscito senza effetto l'incanto tenuto nel giorno d'oggi presso questo Municipio per il lavoro di riatto di un tronco di strada nell'interno di Rive d'Arcano di cui il precedente avviso 1 maggio corrente n. 378 inserito nel foglio degli annunzi legali della Provincia n. 39, 40 e 41 del corrente anno, si

avvisa

che nel giorno 5 giugno p. v. alle ore 10 di mattina si terrà un nuovo esperimento d'asta per l'esecuzione di detto lavoro. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine sul dato di lire 5150.—, e le offerte in ribasso non potranno essere minori di lire 10. Gli aspiranti dovranno nel resto uniformarsi a tutte quelle prescrizioni che si trovano contenute nel succitato avviso.

Rive d'Arcano 19 maggio 1884

Il Sindaco COVASSI

Il Segretario *Anzil.*

Nuovo Orario Ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

SORGENTE AMARA

FRANCESCO GIUSEPPE

Quest' acqua minerale naturale purgativa

« è veramente dotata di ottima qualità, essariesco facilmente purgativa, è bene tollerata anche da persone, che presentano sintomi di irritazioni intestinali. »
Prof. De-Giovanni Padua

« . . . Agisce prontamente anche in piccola dose. »
Prof. Cantani, Napoli

« . . . mi ha sempre corrisposto senza provocare dolori intestinali o produrre molestie del contenuto addominale. »
Prof. Porro, Milano

« . . . è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca. »
Dott. Maggiorani, Roma
Medico Capo della Reale Casa.

Domandare sempre esclusivamente *Sorgente amara Francesco Giuseppe.* — Opuscoli, ecc. si possono avere gratis presso **Boserò e Sandri** farmacisti deposito principale, **Francesco Comelli** farmacista e **Angelo Fabris** farmacista in Udine e alla Casa di spedizione in Budapest. 75

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende presso l'amministrazione di questo Giornale per soli cent. **75.**

Ricettario Tascabile

del Cav. Dott. G. B. SCRESINA.

Ispettore di pubblica igiene di Milano e Presidente della Commissione Governativa dei concorsi sanitari ecc.

Un elegante volumetto contenente circa 5000 formule, prese fra le più accreditate, presso i cultori della medicina di tutte le più civili nazioni per curare e guarire qualsiasi malattia.

Si vende in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine* al prezzo di it. L. 5

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo « EAST ANGLIA » 3400 tonn. 5 Luglio
» « BRITANNIA » 4200 » 10 »

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor J. *Terkuile.*

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *Emiliano d'Ant. Poglayen.*

Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di successo ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ.^r di Emile SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

COLLA LIQUIDA

extra forte a freid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

Eleganti Scatole Novità

in cromolitografia per regali

Contenenti sapone fino — Estratto da fazzoletto — Polvere riso profumata bianca e rosa — Cosmetico ecc. ecc.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai prezzi ridotti di lire **1.15, 1.50, 2.25,** e lire **2.75** la scatola. 44

Fabbrica e deposito oggetti attinenti alla bachicoltura

A. Cumaro e C. Udine, Via Treppo N. 45.

Distinta degli Oggetti.

Sacchetti garza a tronco di cono per la deposizione del seme a sistema cellulare. **Buste** con garza uso suddetto. **Conetti** di latta e di zinco uso stesso. **Garze-cartoni** e **Garze-telai** per la conservazione e ibernazione del seme. **Imbuti** di latta per la introduzione del seme nelle Garze-cartoni e nelle Garze-telai.

Incubatrici per semi bachi costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine: Grande, capace di almeno trentasei once lire 38, piccola, capace di almeno diciotto once, l. 21.

Termometri a massimo e minimo (patentati.) L. 12. Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale, è di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopio originale Hartnack, Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. **Mortaini** porcellana e vetro. **Vetrini porta oggetti. Vetri copri oggetti. Bottiglie** con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua. **Porta mortaini** nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame delle farfalle. **Arpe** per la nascita delle farfalle. **Telai** per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. **Cartoni** uso giapponese per la deposizione del Seme industriale, ecc.

N.B. In seguito a richiesta, unendo un francobollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati. 45

Prima Società Ungherese

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato	Totale Fondi di Garanzia
L. 7,500,000.00	L. 50,685,987.05

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

Mirabile prodotto per la toeletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toeletta, mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpiggini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca vellutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e rafferma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. **1. 50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

Avviso agli affittuari.

Nel grande tenimento delle Gallare in Provincia di Ferrara si fanno affitti per appezzamenti di 50, 100, 200 e più ettari, muniti di fabbriche agricole necessarie, per la durata di 6, di 9, e 12 anni a prezzi convenientissimi.

Il terreno delle Gallare fertilissimo, libero da ogni zizzania, non abbisogna di concime e dà prodotti assai stimati e redditi copiosi.

L'aria vi è salubre ed i molti pozzi artesiani forniscono buona ed abbondante acqua potabile in tutti gli appezzamenti.

Chi desidera fare affittanze si rivolga all'**Azienda Gallare** in OSTELLATO. 58

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine » cent. **60** alla bottiglia. 53

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Giugno p. v. per **Rio-Janeiro, Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

ADRIA

e il 1 Luglio il Vapore

UMBERTO I.

della Società R. Piaggio e F. — Viaggio in 18 giorni.

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n. 8 55

13

Non più calvizie!

In questi giorni mena gran rumore nel campo della scienza un nuovo ritrovato la **Cromotricosina,** del celebre medico omeopatico dott. Giacomo Peirano mercè il quale migliaia e migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli! In varii congressi medici tenutisi recentemente, la CROMOTRICOSINA ha riportato il plauso generale. Mediante questo specifico i cappelli rinascono dalla circonferenza al centro *come finissima lanugine* quasi invisibile, che impiega dei mesi a crescere, e comincia verso le tempia e all'ocipite, estendendosi in ultimo verso la fronte dove sogliono mancare per i primi. La CROMOTRICOSINA (*emissio capillorum cum colore*) fa vedere in poche settimane e forse in meno di *cento ore* all'occhio armato di lenti microscopiche, la desiderata soluzione del problema! Fra i casi infiniti di guarigione, se ne citano due straordinarii: *Francesca Novello-Dasso,* vecchia di 94 anni (Salita S. Rocco, Genova) e *G. B. Bonavera* vecchio di anni 80 (Salita Pollaiuoli, Genova) i quali hanno riacquistato tutti i loro capelli!

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ». Un vasetto costa **lire 5** e viene spedito dietro richiesta coll'aggiunta di soli **cent. 60.**

AMIDO BRILLANTE

HOFFMANN & SCHMIDT

69 **PARIGI — LIPSIA — LONDRA**

Superiore a tutti gli AMIDI di riso, per la sua specialità e qualità rende la biancheria più bianca, più elastica e di lucidezza veramente brillante.

Unico Deposito sig. Francesco Minisini. Udine

16

BERLINER RESTITUSIONS FLUID

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

BERLINER ANGLO GERMANICO.

È un vescicatoio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il Fuoco,* guarisce le distiasioni (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i visciconi, i capeletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo;* guarisce le angine, malattie polmonari, artritidi, ecc.

Vescicatoio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei reggimenti di cavalleria e artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di veterinaria di Bologna e Modena.

Udine — Unico deposito presso la Drogheria di **F. Minisini** Via Mercatovecchio.

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci